



**Intervista ad Alessandro Carri**  
«Un sindacato degli utenti dell'informazione? Un'idea degna di grande attenzione»

**La II assemblea di bilancio**  
Impegni e obiettivi  
Il ruolo della coop a sostegno della diffusione de l'Unità

# Ma chi tutela i diritti del lettore?

**BOLOGNA.** L'Assemblea di bilancio svoltasi a Bologna ha sanzionato per la Cooperativa soci de l'Unità un grosso salto di qualità. Ha dimostrato cioè che ha tutte le carte in regola per spaziare in un'area assai più vasta di quella in cui ha operato sino a questo momento e per raccogliere ancora migliaia e migliaia di adesioni fra quanti hanno a cuore i problemi della libertà dell'informazione, della democrazia e del pluralismo. L'assemblea, del resto, è stata uno specchio dei fermenti, delle volontà e degli intendimenti di vasti schieramenti politici e culturali che hanno a cuore e si battono per la libertà e la democrazia sul fronte del mass media. Naturalmente, ha giustamente rilevato nel suo intervento il prof. Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria, bisogna intendersi sul concetto di pluralismo dell'informazione. Esso «non significa soltanto molteplicità di testate, ma anche molteplicità di proposte politiche, sociali e culturali». È proprio per «l'affermazione di questi principi» dice Alessandro Carri - vicepresidente della Coop soci, che abbiamo lavorato e intendiamo continuare ad operare.

tende, come penso intenda Giulietti, il diritto-dovere del cittadino, del lettore di essere parte attiva nella battaglia contro le concentrazioni, contro i tentativi di omologazione dell'informazione, in difesa del pluralismo. Non a caso, del resto, nella relazione di Paolo Volponi ai soci si è parlato di «cooperativa di consumatori di prodotti editoriali» che dovrebbe connotarsi «rispetto ad una semplice associazione, per la sua capacità di rappresentare i lettori di fronte al giornale e all'intero della proprietà delle società editrici». È ciò che in parte già siamo nei confronti de l'Unità ed è ciò che vogliamo essere anche in confronto ad altre realtà editoriali. C'è già deliberata, ad esempio, la nostra partecipazione azionaria alla rete radiofonica «Italia radio» alla costituenda società editrice «Rinascita». Ma intendiamo ampliare la nostra sfera di intervento con partecipazioni che solleciteremo ad altre testate, quotidiani e riviste, della cosiddetta editoria minore, non certamente per peso politico e culturale, o cosiddetta «debole».

Si è addirittura ventilata la possibilità, mi sembra, di cambiare la denominazione della coop, ma questo forse è ancora prematuro. Quel che invece vorremmo sapere è come la coop intenda muoversi nell'immediato futuro? Se e quando estenderemo come è nelle intenzioni la nostra sfera di influenza e di attività, forse si porrà anche il problema di cambiare il nome della coop, restando però l'Unità la ragione principale del nostro essere. Quel che, invece, ci proponiamo da subito è estendere la nostra iniziativa a

una sala, all'Hotel Jolly di Bologna, affollatissima, un dibattito appassionato, un impegno ad intensificare attività ed iniziative con l'obiettivo di ottenere entro la fine dell'anno altre migliaia di adesioni. Così la seconda assemblea di bilancio della Cooperativa soci de l'Unità. Quindi non una riunione per la sola approvazione dei bilanci, ma una sede di confronto e di elaborazione dei programmi futuri della coop di sostegno de l'Unità, della sua strategia di lotta nel campo dell'editoria, in difesa della libertà e della pluralità nell'informazione. Da questo confronto sono uscite idee e proposte interessanti ed originali, dalla ventilata costituzione di un «sindacato» degli utenti delle informazioni alle iniziative nel campo dell'editoria. Di tutto questo abbiamo parlato con il vice presidente della coop Alessandro Carri.

mi di questo settore dell'informazione per garantirne insieme alla esistenza tutti gli elementi di autonomia e di pluralità. Intanto vogliamo riprendere il confronto con le cooperative (di giornalisti, di redattori e tipografi, di intellettuali) esistenti coinvolgendo anche la Lega delle cooperative che, come ha detto Adriano Zotti all'assemblea di Bologna, registra un squilibrio grande fra l'attività cooperativa nel suo complesso e quella riservata all'editoria e alla informazione, squilibrio che comunque intende decisamente recuperare.

L'editoria debole è tale anche perché spesso non può disporre delle strutture necessarie per garantire la presenza sul territorio: distribuzione, punti vendita, ecc. Che cosa si può fare?

Come coop soci abbiamo un grosso impegno prima di tutto nei confronti de l'Unità. Si tratta cioè di sviluppare una costante attività di promozione del giornale del Pci, di ricerca, insieme al partito, di forme nuove e originali di diffusione del giornale. Pensiamo, ad esempio, alla costituzione anche di cooperative fra giovani per la portatura del giornale, così come previsto dalla legge sull'editoria. Non credo che sarebbe scandaloso o blasfemo se questi organismi si assumessero impegni anche a sostegno della editoria minore e debole. Tutti gli obiettivi che ci siamo dati richiedono però un fondamentale e grande impegno, il rafforzamento ovunque della cooperativa soci e una presenza attiva anche nelle zone, e sono molte, tuttora scoperte.



La presidenza dell'assemblea di bilancio della Cooperativa soci de l'Unità e, sotto, uno scorcio della sala

Nel dibattito svoltosi alla vigilia dell'assemblea a San Lazzaro (Bologna), il collega Giulietti della Federazione della stampa ha ventilato addirittura la possibilità che la Coop possa diventare un «sindacato degli utenti dell'informazione» a sostegno anche dei principi e dei diritti stabiliti nella legge sull'editoria che il garante ha il compito di far applicare. Non si sembra, Carri, una fuga in avanti, una forzatura? No, se per «sindacato» si in-

terpreta come il diritto-dovere del cittadino, del lettore di essere parte attiva nella battaglia contro le concentrazioni, contro i tentativi di omologazione dell'informazione, in difesa del pluralismo. Non a caso, del resto, nella relazione di Paolo Volponi ai soci si è parlato di «cooperativa di consumatori di prodotti editoriali» che dovrebbe connotarsi «rispetto ad una semplice associazione, per la sua capacità di rappresentare i lettori di fronte al giornale e all'intero della proprietà delle società editrici». È ciò che in parte già siamo nei confronti de l'Unità ed è ciò che vogliamo essere anche in confronto ad altre realtà editoriali. C'è già deliberata, ad esempio, la nostra partecipazione azionaria alla rete radiofonica «Italia radio» alla costituenda società editrice «Rinascita». Ma intendiamo ampliare la nostra sfera di intervento con partecipazioni che solleciteremo ad altre testate, quotidiani e riviste, della cosiddetta editoria minore, non certamente per peso politico e culturale, o cosiddetta «debole».

stegno e per l'applicazione della legge editoriale e per una vera legge di regolamentazione della attività radio-televisiva, la battaglia contro i progressi accentratisti delle concentrazioni (ultimo esempio la scalata, pienamente riuscita, di De Benedetti alla Mondadori), il formarsi di trust. Dobbiamo sempre più, dunque, diventare difensori degli «utenti» dell'informazione sia essa scritta, radiofonica o televisiva. Ciò, per esempio,

può significare raccolta di firme a sostegno delle iniziative legislative che vadano nella direzione da noi indicata o, farsci, perché no?, promotori di staccati di progetti di legge di iniziativa popolare.

Volponi nella sua relazione ha ricordato come il tema dei diritti degli utenti dell'informazione sia presente nella piattaforma contrattuale dei giornalisti e come ciò offra «grandi possibilità di incontro» fra la coop e i giornalisti stessi. In che senso? Proprio seguendo il filo logico della nostra battaglia non possiamo non difendere anche le prerogative degli addetti alla informazione, dei giornalisti, la loro autonomia nell'esercizio della professione ed essere al loro fianco nella battaglia per la libertà di stampa. Non mancano però anche certe preoccupazioni, come rilevato dallo stesso Volponi e cioè certi rischi che potrebbero derivare dalle ri-

chieste economiche della categoria alla editoria debole, a proprietà frazionata e diffusa, rischi che il sindacato, però, saprà valutare.

Le preoccupazioni per l'editoria cosiddetta debole, non possono però venire solo dalle richieste economiche dei giornalisti. Naturalmente, ed è proprio per questo che ci proponiamo di dedicarci con particolare attenzione proprio ai proble-



## Un'idea stimolante, le cooperative fra «consumatori» di informazioni

**BOLOGNA.** Nel corso della recente assemblea di bilancio e nelle iniziative preparatorie che si sono svolte in tutta Italia, è emerso con forza il problema dei consumatori di informazione; molte sollecitazioni ci sono venute sull'argomento e intendiamo avviare una prima riflessione. L'informazione va certamente considerata un bene primario e il diritto costituzionale a fruirla in modo pieno e libero deve essere difeso e ampliato con l'utilizzo del maggior numero possibile di strumenti e la mobilitazione di tutti i soggetti interessati. È molto positivo quindi che il tema dei diritti del lettore sia presente nella recente piattaforma

contrattuale dei giornalisti e che si formino gruppi e associazioni con questo obiettivo. La costituzione della nostra cooperativa è strettamente legata alla specificità, alla qualità e al ruolo di un giornale quale l'Unità. Ma noi abbiamo l'ambizione di rappresentare anche qualcosa di diverso. Abbiamo voluto fornire al lettore-consumatore uno strumento in più. La cooperativa: una struttura societaria che più di ogni altra si presta a rappresentare la massa dei consumatori quotidiani di notizie e comunicati, a dare loro un volto unitario e rappresentativo ed un peso che non potrebbero avere quali singoli azionisti.

Lo stesso Garante per l'Editoria ha riconosciuto che la formula cooperativistica introduce «un profilo ampliato della funzione partecipativa dei cittadini nel campo della comunicazione sociale». Non più solo le cooperative dei giornalisti (che «fanno il giornale») o quelle editoriali ma anche una cooperativa di consumatori dei prodotti editoriali che si qualifica per la sua capacità di rappresentare i lettori di fronte al giornale e all'intero della proprietà delle società editrici. Una cooperativa che riesce a garantire ai soci consumatori una qualità superiore del prodotto informativo e, al contempo, la

presenza nella struttura proprietaria. È a partire da questi elementi che ci sentiamo in dovere di aprire una prospettiva di lavoro comune con altre imprese aderenti, come noi, alla Lega delle cooperative.

La necessità di un maggiore coordinamento fra le cooperative editoriali aderenti alla Lega è evidente, così come quella di un suo peso maggiore nel mondo e negli strumenti dell'informazione. Varie e diverse sono le strade attraverso le quali si possono affrontare queste necessità, ma perché non cominciare ad esplorare anche quella che si collega alla costruzione di una forte presenza di cooperative di consumatori dell'informazione? C'è una grande «sinergia» che potrebbe essere efficacemente utilizzata fra l'estensione quantitativa e qualitativa delle basi sociali delle cooperative dei consumatori, che hanno ormai raggiunto grandissime dimensioni, e le nuove opportunità presenti nel settore dell'informazione. Potrebbero aprirsi prospettive stimolanti, rivitalizzanti, sia sul piano politico sociale che su quello strettamente imprenditoriale. Con la nostra assemblea di bilancio abbiamo posto anche questo problema e ci impegniamo perché si avvii una riflessione e un lavoro. □ S.B.

Viaggio fra i soci: Torre Spaccata. Facciamo tappa nella prima e più grande sezione romana. Quattro mesi di intensa attività, oltre duecento aderenti e un obiettivo di trecento

## Gli studenti scrivono sulla libertà di stampa

A quattro mesi appena dalla sua costituzione la sezione soci di Torre Spaccata a Roma può vantare già un buon bilancio di iniziative e sta mettendo in cantiere un programma di notevole interesse. Intanto ha superato il primo obiettivo intermedio di soci ed è andata oltre le 200 adesioni. Ora punta a raggiungere entro l'anno in corso le 300 adesioni e ad estendere la sua attività oltre il quartiere.

Ho citato i temi delle vincitrici del concorso (al terzo posto si è piazzata Elisabetta Palladino dell'Istituto tecnico commerciale «Margherita di Savoia») per sottolineare un argomento, l'informazione, particolarmente sentito dalla sezione di Torre Spaccata. E su questo terreno della battaglia per una informazione democratica e pluralista, così come su quello più generale della cultura la sezione, a quanto mi assicura il presidente Paolo Puglia, intende proseguire la sua attività. Non solo si pensa ad una nuova edizione «preparata meglio e con maggiore respiro» del tema-concorso fra gli studenti medi romani, ma anche ad una iniziativa «che coinvolga anche un pubblico non studentesco» di Torre Spaccata e degli altri

quartieri romani, come, suggerisce Cinzia Ambrosi, una mostra fotografica od altro. Prima di andare avanti con progetti e programmi futuri, un rapido passo indietro. Intanto, Torre Spaccata, un quartiere popolare nella zona est di Roma le cui fondamenta sono state gettate agli inizi degli anni Sessanta con la costruzione delle prime «case Fanfani». Il Pci vi si è radicato una quindicina di anni fa con la costituzione della locale sezione. Oggi ha 155 iscritti, un buon seguito elettorale, difonde ogni domenica una settantina di copie de l'Unità. La sezione soci, 206 aderenti, ha poco più di un anno di vita e come punto di partenza consideriamo l'inizio della raccolta di adesioni, quattro mesi se consideriamo, invece, la data

della sua costituzione ufficiale. Se oggi Torre Spaccata è non solo la prima, ma anche la più grande sezione soci di Roma, gran parte del merito va ad Ario Sandano, ex tranviere, un sicuro punto di riferimento per i comunisti e per i simpatizzanti del partito del quartiere. È lui che ha raccolto non solo le prime, ma il numero maggiore di adesioni alla coop. E continua ad essere fra gli animatori dell'attività e dell'iniziativa della sezione.

Il tema-concorso è stato un po' il «piatto forte» del programma svolto. La prima iniziativa pubblica, invece, è stata una gita ad Alba Fucens, centro archeologico a pochi chilometri da Avezzano, organizzata in collaborazione con il centro anziani del quartiere.

Alla «scampagnata» hanno partecipato un centinaio di persone, soci e familiari, molti giovani. Insomma un successo. Programmi per il futuro. Molta cultura, iniziative promozionali a favore del giornale (dibattiti, ricerca di nuovi lettori, abbonamenti, organizzazione della portatura, ecc.), partecipazione il 12 giugno al convegno delle coop soci ad Empoli, gestione, assieme alla sezione soci di Montemario, alla festa di Roma de l'Unità, di uno spazio riservato al giornale, alla cooperativa, ai diffusori. E per settembre, agli inizi, una gita per i soci e i loro familiari, a Mosca e Leningrado. Un ricco programma, ma soprattutto un grosso impegno: consolidare ed estendere sempre più i legami con il quartiere. □ I.G.

**ROMA.** I mezzi di comunicazione di massa (televisione, radio, giornali, cinema, rotocalchi, fumetti e così via) hanno «una presa enormemente superiore ai noi giovani», della educazione scolastica; anzi tendono a diventare un elemento sempre più invadente e dominante nella nostra vita». È ciò che pensa Fernanda Gambini del liceo classico «B. Russell» di Roma, vincitrice del concorso pro-

moosso fra gli studenti medi della capitale dalla sezione soci de l'Unità di Torre Spaccata sul tema «Libertà di stampa e pluralità della informazione sono beni e condizioni essenziali per l'esercizio della democrazia». Una iniziativa, il tema-concorso, che ha riscosso un notevole successo: la giuria, presieduta da Tullio De Mauro, ha dovuto prendere in esame una settantina di lavori provenienti un po' da tutte le

scuole romane; un numero discreto se si considera il poco tempo intercorso, circa un mese e mezzo, fra il lancio e la chiusura del concorso. Un successo che va ascritto all'impegno di tutti i dirigenti della sezione soci e a Livia De Pietro che ne cura l'attività culturale.

Per Genova Montelusco (Istituto Tecnico «Paciniotti»), seconda classificata, il concetto di libertà di stampa presuppone il diritto dei cittadini di essere informati di tutto quello che accade. Purtroppo, constata, le cose vanno diversamente. Oggi l'informazione è «un potere identificabile proprio nel possesso e nella gestione della informazione» stessa, che oltre tutto, in gran parte, cerca di indurre l'utente alla «apatia e indifferenza».

Almeno una decina sono le sezioni soci costituite nell'immediata vigilia della assemblea nazionale della Coop soci svoltasi a Bologna il 7 maggio scorso. Ricordiamo quelle di Venezia-Mestre, presidente Gianfranco Chiniello, di La Spezia, presidente il sen Aldo Giacché di Crema, presidente Angelo Mussa, e di Monte Mario (Roma), presidente Claudio Rano. La parte del leone l'ha fatta comunque Milano che accanto alle cinque già esistenti ha aggiunto altre quattro sezioni e precisamente a Sesto San Giovanni, presidente Dino Pirelli; a Cusano Milanino, presidente l'on. Enea Cerqueti; a Cinisello, presidente Vittorio Trezzi; all'Itale (è la prima sezione soci di fabbrica messa in piedi in Italia), coordinatore Gabriele Paganini. E l'opera di costituzione continua. La stagione, ormai iniziata, delle feste de l'Unità sarà una ulteriore occasione per sviluppare e consolidare le strutture della cooperativa. Da segnalare infine che ad Alessandria, il presidente Luciano Raschio scomparso nei mesi scorsi, è stato sostituito dal sen. Giuseppe Vignolo.

Sono 185 soci, ma si vogliono raggiungere le 500 adesioni entro la fine dell'anno. Con questo obiettivo si è infatti conclusa l'assemblea costitutiva della sezione soci di San Lazzaro di Savena alla periferia di Bologna. Ospite d'eccezione della manifestazione il garante dell'editoria, prof. Giuseppe Santaniello che nel suo intervento ha sottolineato la novità rappresentata dalla coop soci nel controverso panorama dell'editoria italiana. Armando Sarti, presidente dell'editrice l'Unità, ha sottolineato le minacce che pesano sulla libertà e sulla pluralità dell'informazione. L'assemblea conclusa dal vice presidente della coop soci Alessandro Carri, ha nominato il comitato direttivo ed eletto Agostino Tabanelli alla carica di coordinatore.

**Incontriamoci domenica 12 con gli amici di Empoli**  
Da ieri Empoli è in festa. È iniziato, forse, il più lungo appuntamento della storia empoiese con il nostro giornale. La Festa de l'Unità, infatti si protrarrà fino al 26 giugno nella grande area del Palazzo delle esposizioni. Ebbene nel programma non poteva mancare l'appuntamento con i soci locali della nostra cooperativa. La sezione empoiese è addirittura andata oltre, invitando nella cittadina toscana, per domenica 12 giugno, i rappresentanti delle altre sezioni soci di tutta Italia. «Vogliamo», dice Gino Leoncini, animatore instancabile della coop, avere un confronto quanto più possibile fruttifero sulle esperienze fatte nelle diverse realtà e, se possibile, individuare un progetto comune che consenta un ulteriore sviluppo della cooperativa». Il programma prevede, nella mattinata, una visita di tutti i partecipanti al vicino museo di Leonardo a Vinci, il pranzo in uno dei ristoranti della festa e, nel pomeriggio, un dibattito fra i rappresentanti delle varie sezioni, dirigenti nazionali della coop soci, rappresentanti del giornale e del partito.

**Inaugurate una decina di nuove sezioni**  
Almeno una decina sono le sezioni soci costituite nell'immediata vigilia della assemblea nazionale della Coop soci svoltasi a Bologna il 7 maggio scorso. Ricordiamo quelle di Venezia-Mestre, presidente Gianfranco Chiniello, di La Spezia, presidente il sen Aldo Giacché di Crema, presidente Angelo Mussa, e di Monte Mario (Roma), presidente Claudio Rano. La parte del leone l'ha fatta comunque Milano che accanto alle cinque già esistenti ha aggiunto altre quattro sezioni e precisamente a Sesto San Giovanni, presidente Dino Pirelli; a Cusano Milanino, presidente l'on. Enea Cerqueti; a Cinisello, presidente Vittorio Trezzi; all'Itale (è la prima sezione soci di fabbrica messa in piedi in Italia), coordinatore Gabriele Paganini. E l'opera di costituzione continua. La stagione, ormai iniziata, delle feste de l'Unità sarà una ulteriore occasione per sviluppare e consolidare le strutture della cooperativa. Da segnalare infine che ad Alessandria, il presidente Luciano Raschio scomparso nei mesi scorsi, è stato sostituito dal sen. Giuseppe Vignolo.

**Cooperativa anche a San Lazzaro (Bologna)**  
Sono 185 soci, ma si vogliono raggiungere le 500 adesioni entro la fine dell'anno. Con questo obiettivo si è infatti conclusa l'assemblea costitutiva della sezione soci di San Lazzaro di Savena alla periferia di Bologna. Ospite d'eccezione della manifestazione il garante dell'editoria, prof. Giuseppe Santaniello che nel suo intervento ha sottolineato la novità rappresentata dalla coop soci nel controverso panorama dell'editoria italiana. Armando Sarti, presidente dell'editrice l'Unità, ha sottolineato le minacce che pesano sulla libertà e sulla pluralità dell'informazione. L'assemblea conclusa dal vice presidente della coop soci Alessandro Carri, ha nominato il comitato direttivo ed eletto Agostino Tabanelli alla carica di coordinatore.

**Assemblea costitutiva a Genova 642 adesioni**  
Belloni Alfredo, tipografo, diffusore da 30 anni del nostro giornale (attualmente distribuisce ogni domenica dalle 120 alle 150 copie), socio della cooperativa e iscritto alla sezione comunista Ho Chi Min di Cogoleto, andrà in viaggio premio della manifestazione. Ad altri trenta diffusori è stata consegnata una litografia. L'iniziativa ha avuto luogo nel corso di una importante assemblea, svoltasi mercoledì pomeriggio presso la Federazione comunista genovese, presenziata oltre ai dirigenti locali, i compagni Romano Bonifacci (in rappresentanza del giornale) e Sandro Botazzi della cooperativa soci. È stata anche costituita la sezione genovese della cooperativa che conta 642 soci con 40 milioni di capitale sottoscritto. De comitato direttivo fanno parte lo scrittore Edoardo Sanguineti, il presidente della associazione giornalisti liguri, Stefano Porcù, il console della compagnia portuali Paride Battini, il presidente dell'Inps provinciale Antonio Parenti, l'architetto Mario Semino ed altri. Il vertice sarà eletto in occasione di una apposita assemblea programmata per i primi di settembre in occasione della festa provinciale de l'Unità.

**A Pistoia la coop viaggia in bus**  
La coop soci di Pistoia sarà presente in tutte le più importanti feste de l'Unità della provincia con un proprio bus, appositamente attrezzato. Lo scorcio potrebbe già aversi in occasione della festa provinciale che si svolgerà dal 16 giugno al 3 luglio. I lavori di trasformazione del vecchio bus (un 314 Fiat di otto metri e mezzo di lunghezza) acquistato dalla Copit, la locale azienda di trasporti, sono già a buon punto. La trasformazione del veicolo è curata per la parte meccanica e carrozzeria dai compagni della cellula della stessa Copit. L'allestimento interno se lo sono invece accollati i compagni della Breda ferroviaria. Il bus all'interno del quale saranno allestite mostre specifiche (dedicate a l'Unità, alla coop soci, a l'Unità vacanze) e un televisore per la proiezione di videocassette, un proiettore per diapositive, sarà anche in grado di ospitare riunioni ed incontri. La sezione soci pistoiese ha intanto indetto per domenica 26 una giornata dedicata ai diffusori e ai propri soci, con dibattito sui problemi del giornale e della coop.

**SCHEMA DOMANDA DI AMMISSIONE**

Al consiglio di amministrazione della società cooperativa Soci de l'Unità

domanda di ammissione a socio

Il sottoscritto.....

nato a..... il.....

residente a.....

in via..... n°.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo n°..... quote sociali per lire.....

impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Data.....

Firma.....

Le domande di ammissione dovranno essere inviate a:  
Cooperativa soci de l'Unità - Via Barberia, 4  
40123 BOLOGNA

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a:  
Cooperativa soci de l'Unità Srl - Bologna.